Artemisia Gentileschi

ROMA 1593 – NAPOLI 1653

La storia di Artemisia

Nata a Roma 1593 dal pittore Orazio Gentileschi e da Prudenzia Montone, Artemesia mostrò sin dalla tenera età uno spiccato talento pittorico, ereditato dal padre, un importante esponente di scuola di Caravaggio, e coltivato proprio nel suo studio.

La storia di Artemisia

A 17 anni realizzò la sua prima opera, *Susanna e i vecchioni,* nella quale viene ritratta una donna mentre fa il bagno insidiata da due uomini ai quali cerca di sfuggire.
Il tema della condizione della donna in quell'epoca ricorre prepotentemente nei suoi lavori.

La storia di Artemisia

La spensierata pratica per diventare un'artista, professione fino ad allora prevalentemente maschile, presso la bottega paterna terminò nel 1612, a causa del dramma che la sconvolse un anno prima, quando fu violentata dal pittore Agostino Tassi, sua guida nella pittura.

La storia di Artemisia

All’epoca si poteva estinguere il reato di violenza carnale qualora fosse seguito dal matrimonio riparatore tra l’accusato e la persona offesa. La violenza sessuale era considerato un crimine contro la moralità e non contro la persona.

La storia di Artemisia

Per questo Artemisia intraprese una relazione con Tassi, nella speranza che le nozze salvassero la sua reputazione. La ragazza scoprì poi che Tassi era già sposato, e decise allora di intentare un processo nei confronti del suo stupratore.

La storia di Artemisia

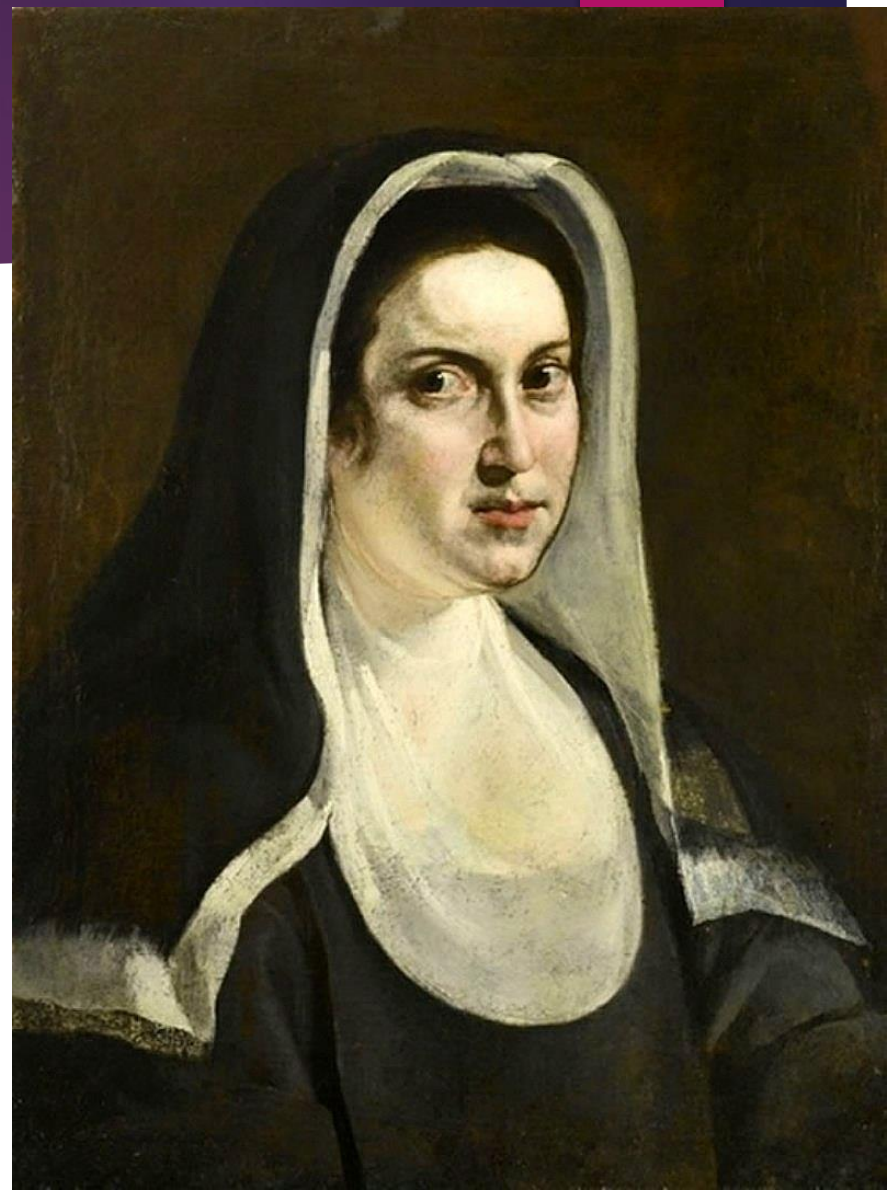
Il processo fu molto complicato e costantemente compromesso dall'impiego di falsi testimoni accusavano la donna di calunnia. Fu anche molto aggressivo: la deposizione di Artemisia fu fatta sotto tortura, mentre le venivano schiacciate le dita delle mani.

La storia di Artemisia

In questo periodo, fra il 1612 e il 1613 dipinse una delle sue opere più note: *Giuditta che decapita Oloferne*.
Salta all'occhio il diverso ruolo della donna: in *Susanna e i vecchioni* era una vittima, qui agisce e si vendica.

La storia di Artemisia

Agostino Tassi fu condannato con una pena pecuniaria, e a cinque anni di reclusione o, in alternativa, all'esilio perpetuo da Roma, a sua completa discrezione. Optò per l'allontanamento, anche se non andò mai via da Roma e non scontò mai la pena.



La storia di Artemisia

Artemisia, accusata di condotta disdicevole, dovette combattere a lungo contro i pregiudizi e le false voci messe in giro sul suo conto. Lasciò Roma e, per mettere a tacere le maldicenze, il giorno dopo la fine del processo sposò Pierantonio Stiassesi, un artista fiorentino.

La storia di Artemisia

Grazie al suo talento e alla sua volontà entrò nella prestigiosa Accademia del Disegno di Firenze, che vide fra i suoi allievi artisti come Donatello, Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti.
Lei fu la prima donna in assoluto a ricevere questo onore.

La storia di Artemisia

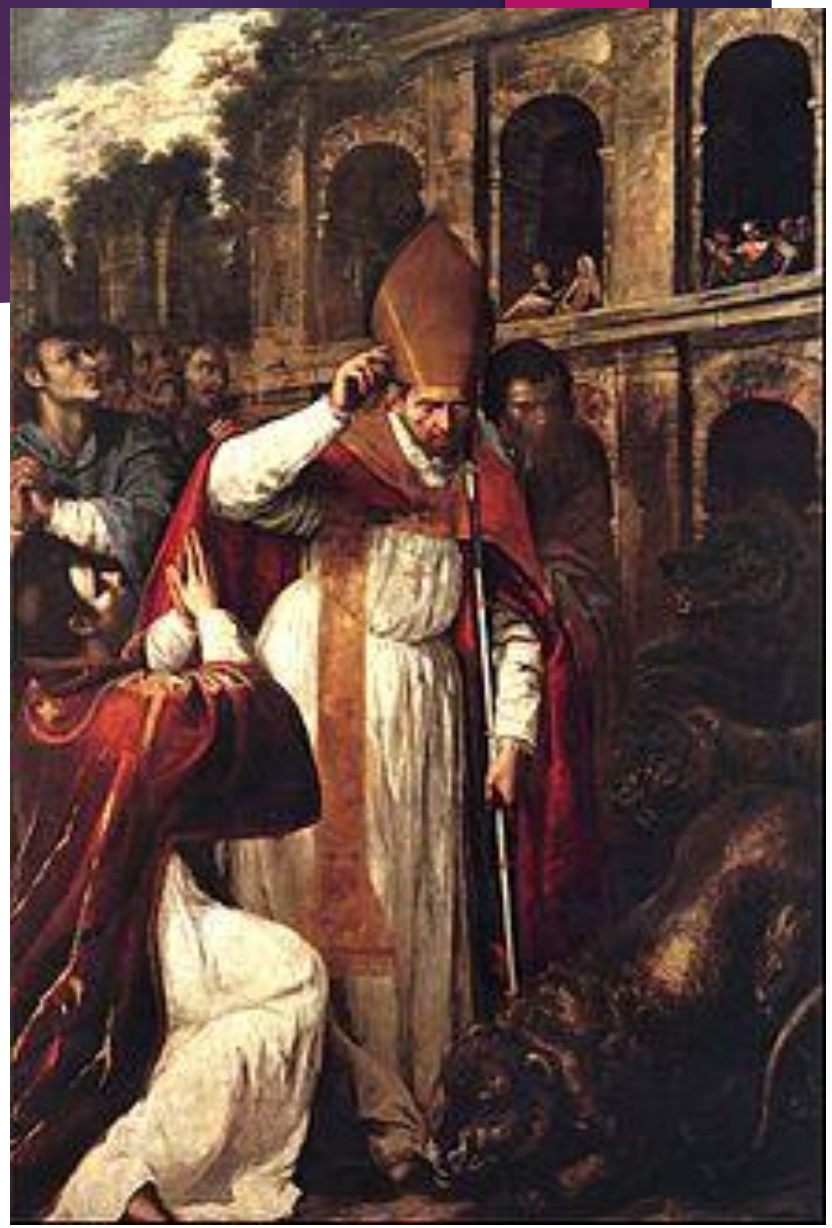
In quegli anni, sotto il mecenate Cosimo II de' Medici, a Firenze realizzò le sue opere più famose, fra le quali spiccano quelle che hanno come tema donne coraggiose e determinate come le eroine bibliche.

La conversione della Maddalena (1615-1616)

Giuditta con la sua ancella (1625-1627)

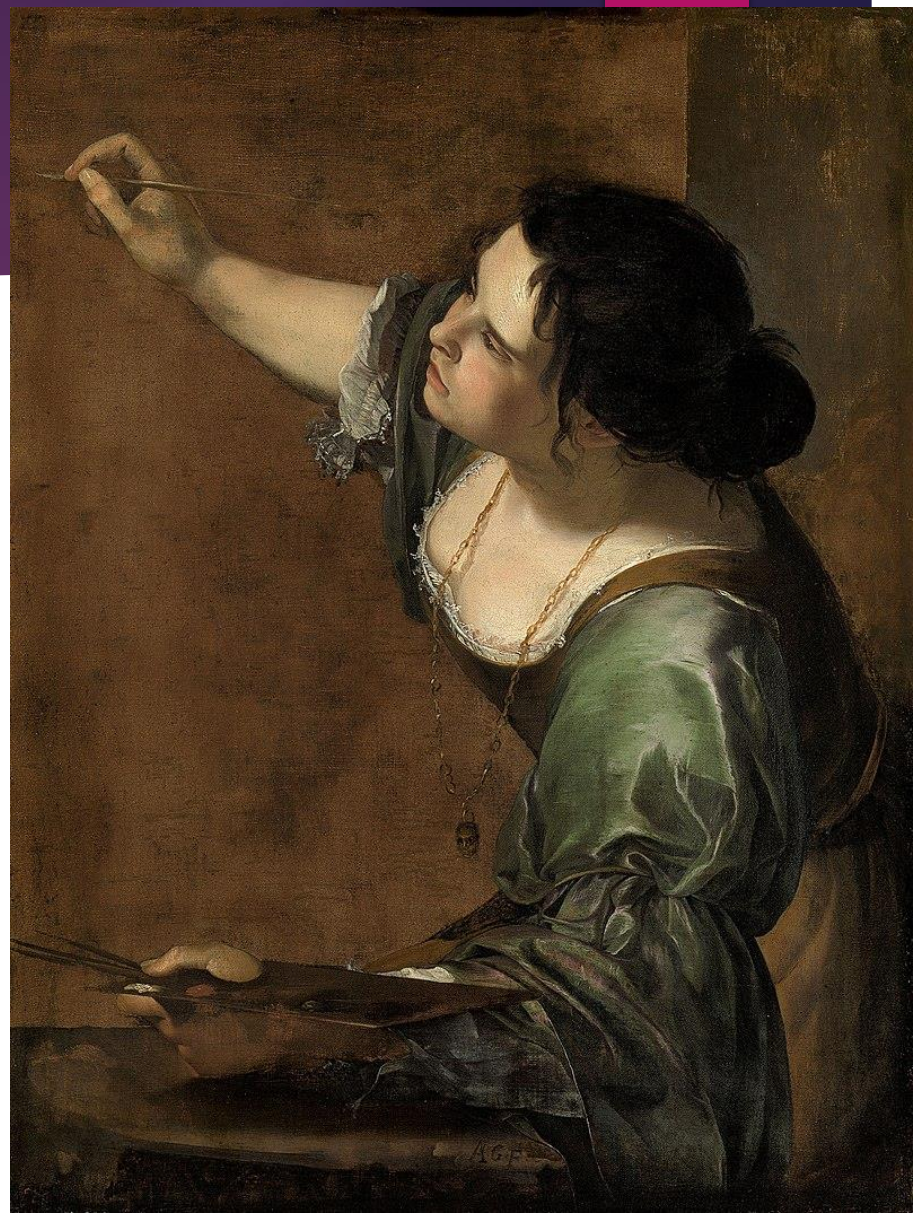
La storia di Artemisia

Dopo alcuni spostamenti in diverse città in Italia, come Venezia e Napoli, e all'estero a Londra dove tornò a lavorare con il padre, morirà nella città del Vesuvio nel 1653.



La storia di Artemisia

La violenza subita le lasciò ferite profonde: fu in grado di usare l'arte come terapia. Per questo, Artemisia è considerata anche oggi un esempio di donna capace di affermarsi nella società, nonostante le ingiustizie e i soprusi.



La storia di Artemisia

Oggi numerosi critici hanno interpretato le sue opere in chiave femminista, notando un'evoluzione nel ruolo della donna: da sottomessa e perdente, rispetto alla figura maschile, a forte e capace di vendicarsi e di trionfare sull'uomo.

Un po' di storia

Prima del nostro Codice Penale c'era il Codice Rocco, nato nel regime fascista. Un particolare interesse veniva destinato al mantenimento del sistema familiare patriarcale fascista in cui la donna era "sposa e madre esemplare", creatura soggetta ed obbediente al suo destino biologico, alla funzione riproduttiva esaltata come missione per il bene della Patria, cioè del Regime.

Duce! Sempre più ai Vostri ordini per la grandezza della Patria

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

CONFERIMENTO DI PREMI DI NATALITÀ PEL 1938

Il Rettorato provinciale, con deliberazione 23 dicembre 1937-XVI°, approvata dall'On. G. P. A. con decisione 19 gennaio 1938-XVI°, n. 323, ha stabilito di distribuire anche per l'anno XVI°, in occasione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » (24 dicembre 1938-XVII°), 300 *premi di natalità* di L. 500,— cadauno, alle madri legittime più meritevoli, che nel quinquennio 29 ottobre 1933-XII°-28 ottobre 1938-XVI° abbiano avuto almeno tre figli i quali siano viventi a questa ultima data.

Un po' di storia

I reati di violenza sessuale facevano parte "Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume" , mentre l'incesto "Dei delitti contro la morale familiare". La violenza sessuale non offendeva la persona, ma ledeva una generica moralità pubblica. Il bene da proteggere e tutelare non era tanto la persona, quanto il buon costume sociale secondo il quale la donna non era libera di disporre di alcuna libertà nel campo sessuale.

Un po' di storia

Nella storia di Artemisia si parla anche di "Matrimonio riparatore". L'assurdità del matrimonio riparatore fu rivelata per la prima volta nel 1965 dal coraggioso gesto di una ragazza siciliana, Franca Viola. Rapita ad Alcamo, in provincia di Trapani, Franca, 18 anni, rifiutò le nozze riparatrici e denunciò il suo rapitore, Filippo Melodia, in odor di mafia, e i suoi complici.

Un po' di storia

Il caso sconvolse l'opinione pubblica e quella siciliana: una "disonorata" non poteva sottrarsi al "matrimonio riparatore" violando una consuetudine che dava per scontata la sottomissione delle donne a questo tipo di violenza.
Il processo Melodia e i suoi dodici complici si concluse nel 1966 con una condanna ad undici anni per lui, cinque assoluzioni e pene minori per gli altri.

Un po' di storia

La norma del "Matrimonio riparatore", già presente ai tempi di Artemisia, è stata abrogata nel 1981.

Un po' di storia

All'inizio degli anni '70 l'azione del movimento femminista e la sensazione causata da alcuni efferati fatti di cronaca contribuirono a un graduale cambiamento di mentalità rispetto allo stupro, e vi fu una rivendicazione della riforma delle norme contro la violenza sessuale. In particolare, due processi sconvolsero l'opinione pubblica.

Un po' di storia

Il delitto del Circeo (1975): due amiche romane vengono attirate con il pretesto di una festa da tre uomini della Roma bene in una villa sul Circeo della famiglia di uno di loro.
Le violenze che subirono portarono alla morte di una delle ragazze.

Un po' di storia

Processo per stupro (1979):
Il primo processo per stupro mandato in onda dalla Rai, come documentario. Fu seguito da circa tre milioni di telespettatori e ritrasmesso in prima serata alcuni mesi dopo e seguito da nove milioni di telespettatori. Fu visibile per tutti come gli avvocati che difendevano gli accusati di stupro potevano essere altrettanto violenti nei confronti delle donne.

Un po' di storia

Venivano raccontati dettagli della violenza e la vita privata della parte lesa, si screditava la sua credibilità e la si trasformava in imputata. Emergeva in aula che una donna «di buoni costumi» non poteva essere violentata; evidentemente vi era stato atteggiamento provocatorio e sconveniente da parte della donna.

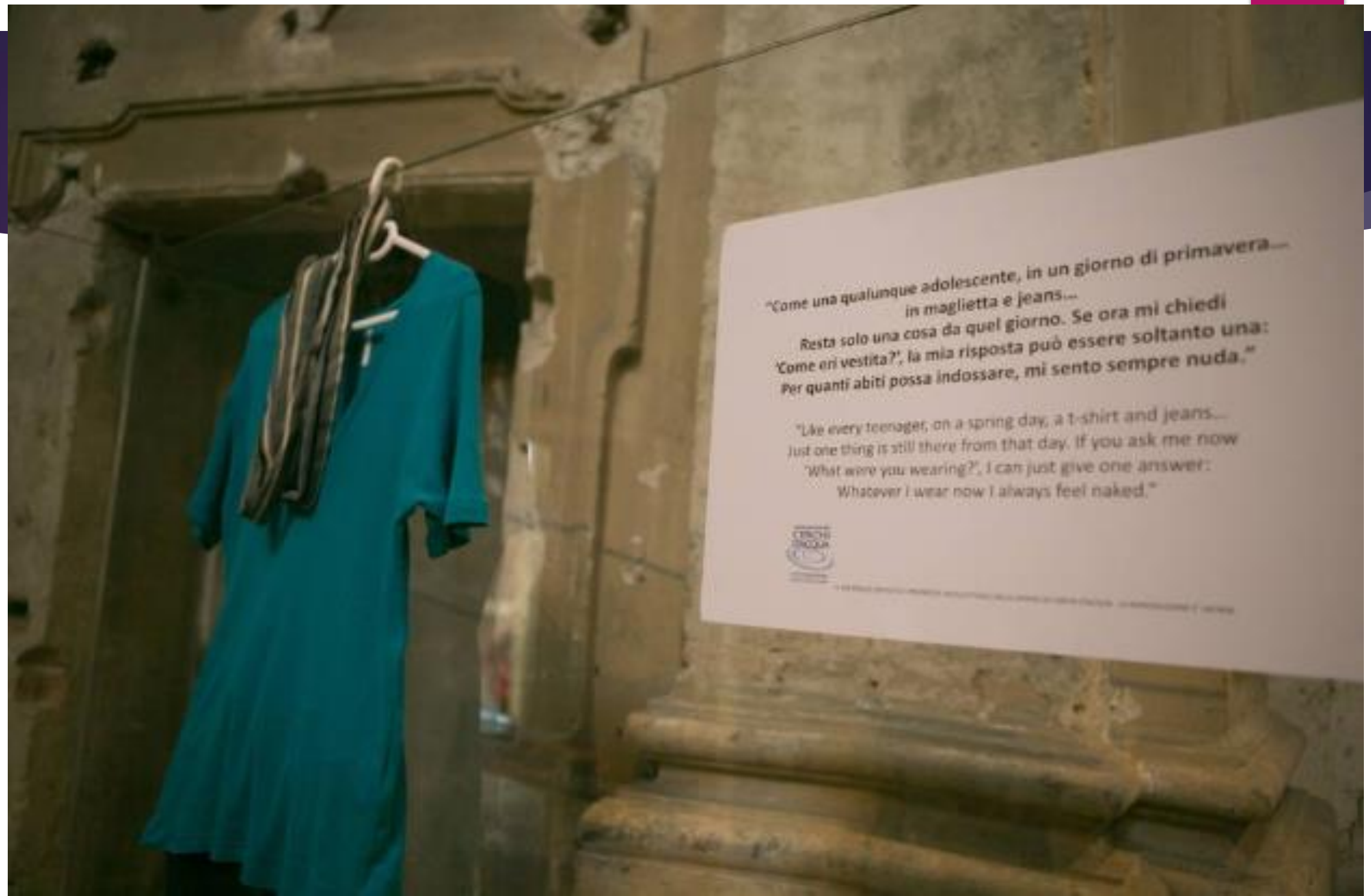
Un po’ di storia

Nel dibattimento, il «disonore» si sposta gradualmente dal presunto aggressore alla presunta vittima, tanto che nella sua arringa, l'avvocato Tina Lagostena Bassi sentì la necessità di ricordare che lei non era il difensore della parte lesa, ma l'accusatore degli imputati.

Un po’ di storia

Il movimento delle donne chiese la considerazione di questi reati in tutta la loro gravità. Ma ci vollero diversi anni prima che il cambiamento di mentalità diventasse legge.
Con la legge n. 66 del 15 febbraio 1996, "Norme contro la violenza sessuale", si afferma il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona, che viene coartata nella sua libertà sessuale, e non contro la morale pubblica.

Oggi


"Come una qualunque adolescente, in un giorno di primavera...
in maglietta e jeans...
Resta solo una cosa da quel giorno. Se ora mi chiedi
'Come eri vestita?', la mia risposta può essere soltanto una:
Per quanti abiti possa indossare, mi sento sempre nuda."
"Like every teenager, on a spring day, a t-shirt and jeans...
Just one thing is still there from that day. If you ask me now
'What were you wearing?', I can just give one answer:
Whatever I wear now I always feel naked."

NEWPORT

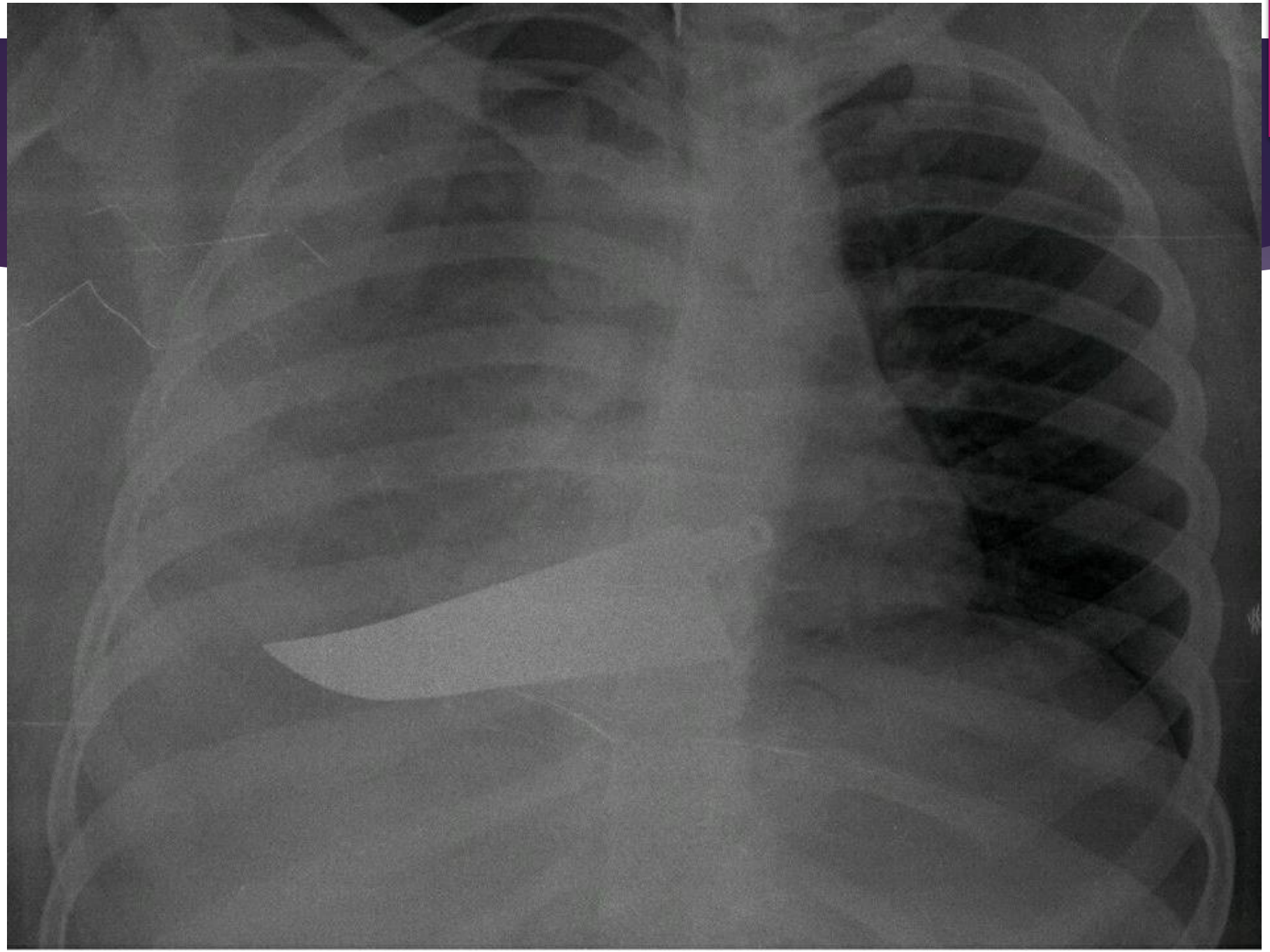
Oggi

21 novembre 2019 ore 11.00

inaugurazione della mostra

L'INVISIBILITÀ NON È UN SUPER POTERE

a cura della fotografa **Marzia Bianchi**
e della dott.ssa **Maria Grazia Vantadori**

D
V dito

DX